

non sitiet in aeternam: ¹⁴Sed aqua, quam ego dabo ei, fiet in eo fons aquae salientis in vita aeternam. ¹⁵Dicit ad eum mulier: Domine, da mihi hanc aquam, ut non sitiam: neque veniam huc haurire.

¹⁶Dicit ei Iesus: Vade, voca virum tuum, et veni huc. ¹⁷Respondit mulier, et dixit: Non habeo virum. Dicit ei Iesus: Bene dixisti, quia non habeo virum: ¹⁸Quinque enim viros habuisti, et nunc, quem habes, non est tuus vir: hoc vere dixisti.

¹⁹Dicit ei mulier: Domine, video quia Propheta es tu. ²⁰Patres nostri in monte hoc adoraverunt, et vos dicitis, quia Ierosolymis est locus, ubi adorare oportet.

²⁰ Deut. 12, 6.

14. *Diventerà in esso fontana*, ecc. L'acqua viva della grazia, siccome proviene dal cielo, solleva di sua natura l'anima al cielo, e assicura così la vita eterna a coloro che la bevono.

15. *Dammi di quest'acqua*, ecc. La donna non comprende ancora il linguaggio figurato di Gesù, ma ricordandosi di ciò che le aveva detto al v. 10 gli domanda nella sua semplicità un poco di quest'acqua meravigliosa, affine di non aver più sete ed essere così dispensata dalla fatica di andar ogni giorno ad attinger acqua.

16. *Va, chiama*, ecc. Gesù nella pienezza della sua scienza conosceva perfettamente l'abbiezione morale, in cui si trovava la donna; ma le fa questo comando, per aver occasione di indurla a riconoscere e a confessare il suo peccato, e così manifestarsi a lei come Messia e convertirla alla fede.

17. *Non ho marito*. Diceva il vero solo fino ad un certo punto. Desiderosa di ricevere l'acqua promessa, nasconde accuratamente l'abbiezione

darò io, non avrà più sete in eterno: ¹⁴Ma l'acqua che io gli darò, diventerà in esso fontana d'acqua che zampillerà fino alla vita eterna. ¹⁵Gli disse la donna: Signore, dammi di quest'acqua, affinché io non abbia mai sete, nè abbia a venir qua per attingerne.

¹⁶Le disse Gesù: Va, chiama tuo marito e ritorna qua. ¹⁷Gli rispose la donna, e disse: Non ho marito. E Gesù le rispose: Hai detto bene, non ho marito: ¹⁸Imperocchè hai avuti cinque mariti, e quello che hai adesso, non è tuo marito: in questo hai detto il vero.

¹⁹Gli disse la donna: Signore, veggio che tu sei profeta. ²⁰I nostri padri hanno adorato su questo monte, e voi dite che il luogo, dove bisogna adorare è in Gerusalemme.

matrimonii, che erano poi stati sciolti o per la morte del marito, o per un libello di ripudio, da lei forse provocato colla sua vita dissoluta.

19. *Tu sei profeta*, poichè solo un profeta può leggere, come fai tu, nel fondo dei cuori. La donna con queste parole confessa implicitamente la sua colpa, e comincia a riconoscere l'eccellenza di Gesù Cristo.

20. La Samaritana piena di vergogna per il suo stato, temendo forse nuove rivelazioni cerca di far subito deviare il discorso, e prende occasione dalla scienza di cui ha dato prova Gesù, per proporgli la soluzione di una questione della più alta importanza pratica.

I padri nostri, ossia gli antichi Samaritani. Su questo monte. La donna indicava con queste parole il monte Garizim, che sorge presso al pozzo di Giacobbe. Al tempo di Neemia, i Samaritani, visto rifiutato dai Giudei il loro concorso per la riedificazione del tempio di Gerusalemme, ne edifica-



Fig. 137.

Rovine del tempio dei Samaritani nel monte Garizim.

morale in cui si trova. Gesù però non la rimprovera, non la maltratta, non la minaccia, ma si mostra con lei pieno di bontà e di misericordia.

18. *Hai avuti cinque*, ecc. Dall'opposizione, che Gesù stabilisce tra i cinque precedenti mariti e quello che ha attualmente, dichiarando che quest'ultimo è illegittimo, si può arguire che la donna avesse legittimamente contratti i cinque

rono un altro per loro conto sul monte Garizim, e benchè questo tempio fosse stato distrutto da Giovanni Ircano, tuttavia continuarono a riguardare il monte Garizim come centro del loro culto (II Mac. VI, 2; Gius. F. A. G. XI, 8, 4; XIII, 3, 4, ecc.).

I Giudei invece avevano edificato il loro tempio sul monte Moria a Gerusalemme, e fondandosi